

Pancharmo e Mera Peak

Due trekking in Nepal

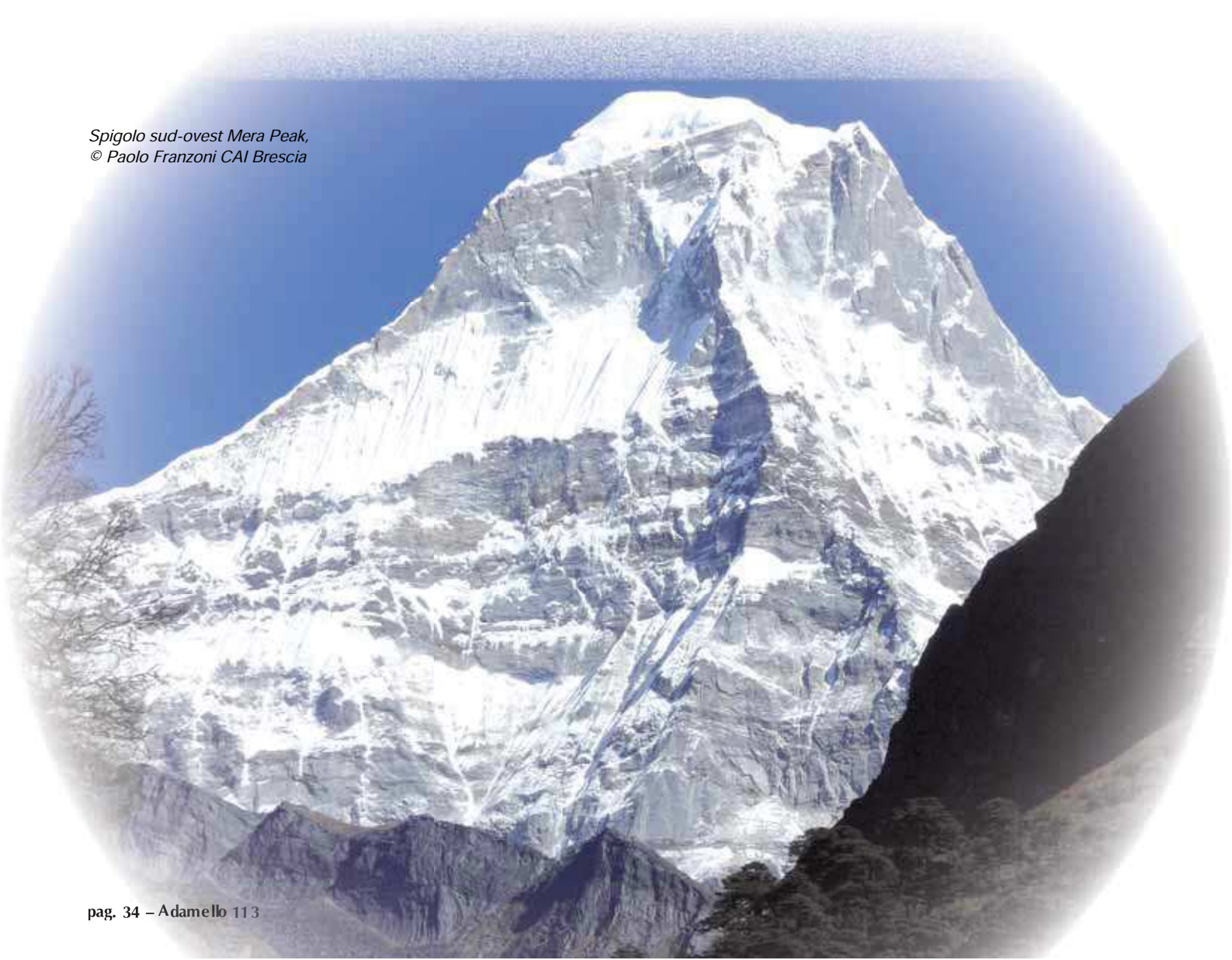
di Marco Vasta

Il primo incontro è stato trent'anni fa con la valle degli sherpa, il popolo dell'est, arrivato quaggiù (o quassù, tutto è relativo: c'è un alto e un basso su una sfera?) alcuni secoli fa. Non sono tornato più nel Khumbu, poi nel giro di pochi mesi eccomi di nuovo. Perché a trent'anni con più forze e meno acciacchi e menomazioni non osavo spingermi in alto ed ora eccomi qui nella valle del Rolwaling, una delle meno frequentate, la via seguita da Shipton nei suoi percorsi esplorativi. Affacciandosi dal Tibet aveva ipotizzato che vi fosse un'altra via verso l'Everest attraverso il colle sud. Così la sua missione esplorativa del '52 era passata anche da qui, sotto il Pancharmo, attraverso il colle omonimo. Il Rolwaling è una valle solitaria, ricca di boschi e cascate. Vallette laterali strette e solcate da torrenti scendono verso il solco vallivo principale e di tanto in tanto alla loro testata scor-

giamo solenni 7000. Pochi sono i villaggi e scarsi i punti di appoggio, un turismo diverso dall'affollata Namche. Franco, una guida, quattro portatori, un piccolo staff di cucina. Una minispedizione a fine primavera alla scoperta di foreste di rododendri. Di notte la luna piena illumina pendii argentati. Migliaia di rododendri bianchi e rosa imbiancano i pendii che sembrano salire al cielo. Fra le nuvole premonsoniche la luna cala fili luminosi che si rifrangono sui fiori. La popolazione di rododendri himalayani è alta anche una decina di metri. Solo questo vale il viaggio.

Il Rolwaling Himal è la catena di montagne racchiusa tra il Dudh Kosi (il fiume del Khumbu) a est e il Bhothe Kosi che scende dal Tibet a ovest. Pur non essendoci 8000 la regione comprende il Menlungtse (7181 m) e il Gauri Shankar (7134 m) più una vasta scelta di belle cime di 6000 m.

*Spigolo sud-ovest Mera Peak,
© Paolo Franzoni CAI Brescia*





Rhododendri in fiore, ©Franco Sala, CAI Manerbio

La valle, affluente del Bhote Kosi, ha uno sviluppo est-ovest, a Nord confina con il Tibet ed è dominata dalla mole del Gauri Shankar mentre il Menlungtse è un po' più arretrato e per vederlo bisogna salire fino al Menlung La (5510 m) sopra a Beding. Ad est è chiusa dalla massa del Bigphera Go (6700 m) e del Tengi Ragi Tau (6900 m) ai piedi dei quali si sviluppa il ghiacciaio Drolam Bau. Caratteristico della alta valle è lo Tsho Rolpa, lago a 4500 m le cui acque sono trattenute da un'esile diga naturale di origine morenica. In questa zona confluiscono il vallone che da sud scende dallo Yalung La (5300 m) e che dà accesso al Ramdung e da nord il ghiacciaio Ripimo dominato dalle belle linee del Chobutse (6690 m). Entrambe forniscono spunti per interessanti deviazioni dal percorso di fondo valle, belle per i panorami che offrono e utili per l'acclimatazione. Oltre lo Tsho Rolpa, dopo un giorno fra inghiottitoi immensi e seracchi coperti di pietra-me, una corda fissa permette di superare un salto roccioso e dopo un centinaio di metri eccoci nel deserto bianco dei ghiacciai superiori dove, tra il Tengi Ragi Tau ed il Pancharmo si apre, sul lato orientale del Drolam Bau, il Tesi Lapcha (5700 m), passo che mette in comunicazione con Thame e le valli del Khumbu. Passo tenuto in rispettosa considerazione da tutti i trekker ma che i locali attraversano abitualmente in scarpe da ginnastica. Il Pancharmo (6270 m), a sud del valico, è sopra di noi, alto, immacolato dopo la nevicata notturna. Lentamente ed eterno ultimo metto piede sul Tesi Lapcha mentre scoppia una tempesta. Dal colle, attraverso un canale, scendiamo velocemente il più in basso possibile ma lo spettacolo continua. Montagne immense ed affascinanti nomi e di nuovo rododendri, scendiamo verso Thame e Namche fra l'eco delle valanghe che scendono dal Kongde Ri un seimila che incombe su di noi.

Inizia l'estate, cambia il campo di gioco, il Ladakh con i suoi facili 6000 è una alternativa al Nepal monsonico e lo Stok Kangri è la méta dopo un lungo trekking, ma eccomi di nuovo in Nepal: destinazione Mera Peak. In tasca un altro permesso di vetta, e sei compagni che hanno solo due

settimane di ferie. Anche qui camminiamo in una valle poco nota e quasi priva di abitanti, solo due villaggi dopo aver lasciato Lukla, aeroporto dell'Everest. La ressa di alpinisti, al contrario del Rolwaling, è notevole, sembra che i pensionati di mezza Europa siano venuti anch'essi a tentare la sorte. Ci sono giorni in cui gli elicotteri volteggiano sopra di noi per recuperare gambe rotte o polmoni occlusi dall'edema. Visto dalla valle che percorriamo nell'avvicinamento, il Mera (6476 m) è una piramide severa, con lo spigolo sud-ovest che scende dritto verso di noi. La "normale" si snoda invece sul nevaio settentrionale percorribile anche senza ramponi in condizioni ottimali.

Per completare l'acclimatazione ho programmato una prima salita fino al primo campo al colle omonimo per rientrare al rifugio ed è poi con slancio che il giorno dopo arriviamo al campo avanzato a quasi 6000 metri. I più veloci farebbero in tempo a salire in vetta nel pomeriggio e scendere a pernottare al campo avanzato. Ma la storia termina in modo diverso: nel pomeriggio arriva una tempesta, con neve e raffiche fortissime.

La coda della perturbazione giunge con tale forza da distruggere il campo: una tenda inizia a far vela e non c'è verso di fermarla. Se ne vola via appena riusciamo ad estrarre i due occupanti. Veleggia alta sopra il campo per sparire in basso nelle nuvole sotto di noi verso l'Amphu Labcha.

L'ordine delle guide nostre e delle altre due spedizioni che hanno pernottato vicino a noi è esplicito: calzare i ramponi, legarsi e tutti verso il basso seguendo la traccia dell'apripista che avanza sondando la neve.

Lo spettacolo che si apre allo sparire delle nubi è impagabile. L'occhio spazia dall'Ama Dablam al Cho-Oyu, dall'Everest con Lotse-Nuptse fino al Makalu. Uno spettacolo che vale tutto il viaggio così come lo sono state le piante di rododendro ammirate in primavera.

Veloce la discesa e il ritorno, con una domanda che mi frulla: "Ma dovevi aspettare i sessant'anni per trovare la voglia e il coraggio di salire così in alto e scoprire che ti piace?".